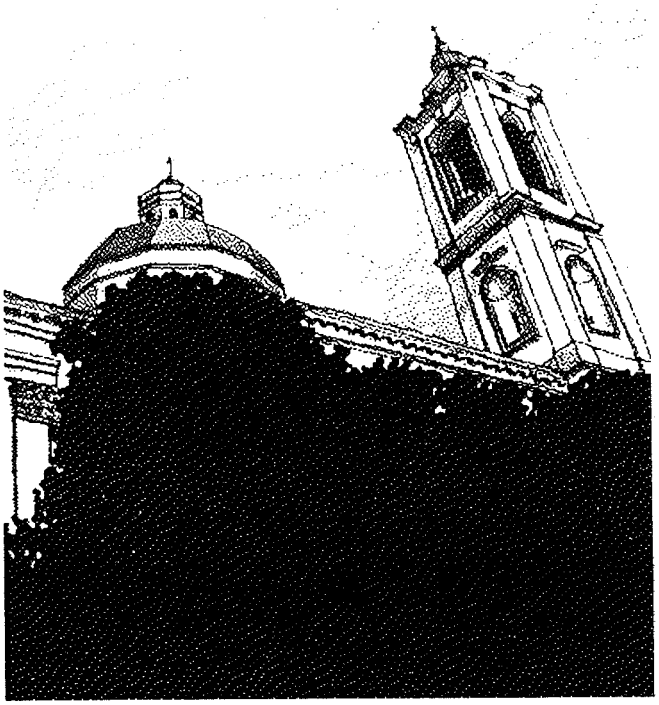
settegiorni
sabato 18 luglio 1992

Rho: per conoscere il Santuario una nuova "guida" del Rotary

Un opuscolo realizzato per spiegare il monumento

RHO - "Osservando il Santuario dell'Addolorata di Rho colpiscono subito la sua grandezza e la sua ricchezza e una riflessione appena più attenta vien da chiedersi come mai una tale opera fu concepita in una città che allora aveva meno di duemila abitanti. E dunque il caso di pensare al fatto che il Santuario non è la chiesa parrocchiale di Rho, sede dell'autorità ecclesiastica locale e quindi fatta propria dall'intera cittadinanza, bensì appunto un Santuario, realizzato cioè per un motivo fuori dall'ordinario, il miracolo, e in linea di principio pertinente all'intera cristianità". Inizia così il "Santuario dell'Addolorata di Rho", un opuscolo realizzato di recente da Alberto Banfi e Mario Serini per conto del Rotary di Rho. Si tratta di un pregevole lavoro, riccamente illustrato con fotografie a colori di Gianantonio Airaghi, pensato come guida rapida per la visita al Santuario rhodense ed anche come sussidio scolastico per i giovani della ultime classi elementari e delle medie dell'obbligo. Stampato in diecimila copie sarà disponibile presso il Santuario e verrà inviato alle scuole dell'obbligo di Rho.

«Il Rotary di Rho ha voluto realizzare quest'opera essenzialmente come guida rapida per la visita del Santuario rhodense - spiega Mario Serini, un giovane architetto che, assieme ad Alberto Banfi, ha redatto l'opuscolo - Finora per i visitatori esisteva solo un volumetto risalente a parecchi anni fa e dall'impostazione un po' antiquata e quindi c'era l'esigenza di rimpiazzarlo con uno strumento più aggiornato. Al contempo, pensiamo che quest'opuscolo possa essere utile a far meglio conoscere il Santuario, la sua storia e i suoi aspetti religiosi, artistici ed architettonici anche agli alunni delle scuole rhodensi».



Uno scorcio della copertina del nuovo opuscolo sul Santuario.

Una breve introduzione di carattere storico spiega la decisione di costruire una chiesa di una simile mole e importanza in relazione al particolare clima politico di una Chiesa cattolica in lotta con il protestantesimo: il Santuario si configurava come un presidio visibile ai piedi delle Alpi, una sorta di "diga" per arginare il dilagante protestantesimo del Nord Europa. Il testo poi prosegue illustrando le varie fasi di costruzione della basilica, durate oltre due secoli. La maggiore attenzione viene dedicata però all'interno del Santuario. Con l'aiuto di splendide foto a colori, vengono illustrate le caratteristiche peculiari delle varie cappelle (San Giorgio, Immacolata, San Carlo Borromeo, Sant'Ambrogio, San Giuseppe, Sant'Anna, Sacro cuore, San Giovanni Battista) e degli artisti che vi lavorarono.